



Regione; Infanzia ed Adolescenza Rapporto sui Diritti in Campania; Lucia Fortini



Napoli. "Dibattito molto interessante col Gruppo CRC e la Fondazione L'Albero della Vita - Onlus sul tema dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza nel nostro Paese. Un argomento che in Regione stiamo seguendo con grande attenzione e con misure mirate, finalizzate al sostegno alle famiglie più povere ma anche alla tutela dei soggetti più deboli e indifesi. Non a caso abbiamo voluto con forza l'insediamento in Campania di un tavolo tecnico per la prevenzione e il contrasto del fenomeno di abusi e maltrattamenti sui minori. Temi complessi di cui mi ha fatto piacere discutere con chi sul campo li affronta da sempre. Grazie a **Luca Borriello** per l'invito". *Lucia Fortini, Assessore regionale all'Istruzione, alle Politiche Sociali ed alle Politiche Giovanili.*

Questo il Rapporto, sui qua relativo allo scorso anno suile si è discusso, relativo allo scorso anno

Napoli – DIRITTI DELL'INFANZIA IN ITALIA: QUASI UN BAMBINO SU TRE A RISCHIO

POVERTA' ED ESCLUSIONE SOCIALE, OFFERTA EDUCATIVA E CULTURALE CON DIVARI NOTEVOLI TRA NORD E SUD. BASSA NATALITÀ DIFFUSA OVUNQUE Presentati i dati regione per regione del Gruppo CRC. Cinque raggruppamenti tematici definiti, declinati per ogni singola regione d'Italia. In Italia, quasi 1/3 dei bambini e degli adolescenti sono a rischio povertà ed esclusione sociale¹ ; gravi sono i divari regionali: in Sicilia sono il 56%, in Calabria sono il 49%, in Campania il 47%, in Puglia il 43%. All'opposto, Friuli ed Emilia Romagna (circa 1 bambino su 7, ovvero rispettivamente il 14,9% e il 15,8%) poi Veneto (17,5%) e Umbria (20%). Sono 2.156.000 i bambini e ragazzi che oggi in Italia vivono in condizioni di povertà relativa; più di un minore su 5. Il Rapporto "I diritti dell'infanzia e dell'Adolescenza in Italia: I dati regione per regione 2018", del Gruppo CRC, fotografa nel dettaglio l'incidenza in ciascuna regione, indicando quanti vivono, e dove, molto al di sotto della media nazionale. In questo contesto l'Italia è il secondo paese più vecchio del mondo, caratterizzato da bassa natalità in quasi tutte le regioni, con livelli preoccupanti in Liguria e Sardegna, dove nascono 6 bambini ogni mille abitanti (6,1). Bolzano invece stacca di 3,5 punti la media italiana (10,2 vs 7,6). Il Gruppo di Lavoro per la Convenzione sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza (CRC) è un network attualmente composto da 96 soggetti del Terzo Settore che da tempo si occupano attivamente della promozione e tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza ed è coordinato da Save the Children Italia. Al fine di facilitare la comprensione della condizione dei minori nei diversi territori, quest'anno si è deciso di sperimentare una nuova pubblicazione con l'obiettivo di fornire una fotografia regione per regione in grado di offrire una panoramica sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza nei vari territori: "I diritti dell'infanzia e dell'Adolescenza in Italia: I dati regione per regione 2018". La pubblicazione, presentata, ieri, a Napoli in un evento promosso da L'Albero della Vita partner del network 1 L'AROE è l'indicatore di rischio povertà ed esclusione sociale calcolato attraverso l'indagine europea Eu-Silc, definito come l'insieme delle famiglie a basso reddito e/o a bassa intensità lavorativa e/o con grave deprivazione materiale. Gruppo CRC, restituisce una fotografia su base territoriale realizzata a partire dai dati disponibili dalle fonti ufficiali disaggregati su scala regionale. Come evidenziato da sempre con i Rapporti CRC, anche dalla lettura di questi dati emerge una forte differenziazione territoriale che impone una riflessione a livello nazionale e locale: come recentemente proposto anche dal Comitato ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza nelle proprie

raccomandazioni all'Italia occorre “portare avanti misure urgenti per rispondere alle disuguaglianze regionali rispetto all'accesso al sistema sanitario, alla lotta alla povertà, alla garanzia di alloggi dignitosi, inclusa la prevenzione di sgomberi, allo sviluppo sostenibile e all'educazione in tutto il Paese” 2. Questo primo lavoro di ricognizione dei dati esistenti permette anche di evidenziare le lacune del sistema nazionale e regionale di monitoraggio e di raccolta dati sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza. I dati sono suddivisi in schede regionali e in cinque raggruppamenti tematici definiti:

1) Dati demografici, 2) Ambiente familiare e misure alternative, 3) Educazione, gioco e attività culturali, 4) Salute disabilità e servizi di base, 5) Povertà e protezione.

1. Dati demografici. I minori presenti in Campania sono 1.057.105, il 18,01% della popolazione totale della regione, contro una media nazionale del 16,2%. Il tasso di natalità (per mille abitanti) è di 8,6, supera di un punto la media nazionale (7,6), mentre la speranza di vita alla nascita è di 81,1 (leggermente inferiore alla media di 82,7). Le famiglie con 5 o più componenti sono 9,8 su 100, rispetto alla media italiana di 5,3, ed i nuclei monogenitoriali sono il 19,2% (+3,1% sulla media italiana).

2. Ambiente familiare e misure alternative. Per l'affidamento familiare il tasso (al netto dei msna) è di 0,9 ogni mille residenti (media italiana 1,4). Il tasso per mille residenti di 0-17 anni (al netto dei msna) nei servizi residenziali per persone di minore età è di 1 (nazionale 1,3). Rispetto all'adozione i dati confermano anche per la Campania che il numero di famiglie che si rendono disponibili per l'adozione nazionale (709) è di molto superiore a quello delle famiglie che danno disponibilità per l'adozione internazionale (273), e decisamente maggiore rispetto al dato dei minori dichiarati adottabili (192):

3. Educazione, gioco e attività culturali. Per quanto riguarda l'offerta educativa per i bambini dalla nascita ai sei anni in Campania la percentuale di posti disponibili nei servizi educativi per l'infanzia rispetto alla popolazione sotto i tre anni è del 6,4% (di molto inferiore quindi alla media nazionale del 22,8 e ovviamente sotto l'obiettivo europeo del 33%). La distribuzione territoriale di tali servizi all'interno della Regione, come

rilevata dalla percentuale di comuni dotati di almeno un 2 CRC/C/ITA/CO/5-6, punto 15 lett.a servizio (39,8%), è decisamente più bassa rispetto alla media nazionale (55,7%). La percentuale di spesa pagata dagli utenti è invece decisamente più bassa rispetto al resto del paese, 9,1% (20,3% media). I bambini iscritti alla scuola dell'infanzia in Campania sono 165.545. La percentuale di bambini di 4-5 anni che frequentano è del 93,5% (+1,5% rispetto alla media nazionale). Il 75,6%, dei bambini sono iscritti alla scuola pubblica (+4,8% rispetto alla media), quasi sempre a gestione statale (95,1%).

4. Salute disabilità e servizi di base I bambini in sovrappeso in Campania sono il 26,2%, (+4,9% rispetto alla media nazionale) e gli obesi 13,2% (+6%). I tasso di mortalità infantile è di poco superiore (+0,1) alla media nazionale e pari a 2,9 ogni mille piccolissimi. Le coperture vaccinali a 36 mesi, indicano che la coorte di nascita 2014 ha una copertura vaccinale anti-polio pari a 93,61% a 36 mesi mentre nel caso del morbillo è pari al 89,97%.

5. Povertà e protezione. La percentuale di persone di minore età in povertà relativa in Campania è 9,5 punti maggiore alla media nazionale, e pari al 32,3% dei residenti. I minori a rischio povertà ed esclusione sociale sono il 47,1%, molti di più rispetto alla media del 32,1%. I minori stranieri non accompagnati presenti e censiti nel 2018 erano 350 sul totale nazionale di 12.457 (2,8%). “In Italia permangono ancora numerose e profonde diseguaglianze regionali nell'accesso e nella qualità dei Servizi di salute, dei servizi educativi, e nell'incidenza della povertà, che di fatto significa che le persone di minore età hanno differenti opportunità e diritti a seconda di dove nascano e crescono. Si tratta di forte discriminazione su base regionale, che ha un forte impatto sulla vita dei bambini, e che rende indispensabile avviare una riflessione strategica rispetto alle politiche per l'infanzia e adolescenza, da cui derivi l'assunzione di un impegno reale da parte delle istituzioni competenti per risolvere le criticità ancora insolute”. Commenta **Arianna Saulini**, di Save the Children, coordinatrice del Gruppo CRC. “Con questo lavoro le Associazioni del Gruppo CRC intendono stimolare un processo che porti ad una maggiore conoscenza e consapevolezza della condizioni dell'infanzia nei singoli territori, e conseguentemente superare le disparità che si fanno sempre più acute”.

Regione; Abusi sui minori Una "task force" coordinata da Lucia Fortini

Regione; Abusi sui minori Prima riunione del tavolo presieduto da Lucia Fortini

INFORMAZIONI SUL CRC: Il **Gruppo di Lavoro per la Convenzione sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza (Gruppo CRC)** è un network attualmente composto da 96 soetti del Terzo Settore che da tempo si occupano attivamente della promozione e tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza ed è coordinato da Save the Children Italia.

Il Gruppo CRC si è costituito nel dicembre 2000 con l'obiettivo prioritario di preparare il Rapporto sull'attuazione della [Convenzione sui diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza](#) (*Convention on the Rights of the Child – CRC*) in Italia, supplementare a quello presentato dal Governo italiano, da sottoporre al [Comitato ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza](#) presso l'Alto Commissariato per i Diritti Umani delle Nazioni Unite. *Dal sito CRC*. Da allora il network redige regolarmente Rapporti di aggiornamento annuali e periodici.

Finalità del Gruppo CRC

Ottenere una maggiore ed effettiva applicazione in Italia della CRC e dei suoi Protocolli Opzionali.

Mandato del Gruppo CRC

Garantire un sistema di monitoraggio* indipendente, permanente, condiviso ed aggiornato sull'applicazione della CRC e dei suoi Protocolli Opzionali e realizzare eventuali e connesse azioni di advocacy.

*Per **monitoraggio** si intende "l'esame e l'analisi della prassi, delle politiche per l'infanzia e della legislazione in vigore o in corso di attuazione, a livello nazionale e locale, al fine di verificarne la congruità con

i principi espressi dalla CRC e in particolare con le Osservazioni Conclusive del Comitato ONU”.

Per **azioni di advocacy** si intendono attività di confronto con le Istituzioni e di sensibilizzazione dell’opinione pubblica che vengono realizzate dal Gruppo CRC nei casi in cui dal monitoraggio compiuto si rilevi la divergenza o il contrasto tra le prassi, le politiche per l’infanzia e la legislazione in vigore o in corso di attuazione, a livello nazionale e locale, con i principi espressi dalla CRC e con le Osservazioni Conclusive del Comitato ONU.

Redazione - 12/09/2019 - Napoli - www.cinquerighe.it